

Truffe sull'accoglienza con un appalto falsato indagati madre e figlio

►La società finita in un'inchiesta della Procura meneghina opera a Milano, Potenza e Taranto ma ha sede nei Picentini

PONTECAGNANO FAIANO

Alessandro Mazzaro

Frode in pubbliche forniture e turbativa d'asta. Queste le accuse rivolte alla Martinina Srl, società con sede legale in via Da Vinci a Pontecagnano Faiano, finita al centro di un'inchiesta dei pubblici ministeri della Dda di Milano, Paolo Storari e Giovanna Cavalleri e relativa ad alcune presunte irregolarità nell'affidamento e nella gestione del Centro di permanenza e rimpatrio di via Corelli a Milano. La struttura, nella giornata di ieri, è stata oggetto di un blitz della Guardia di finanza finalizzato all'acquisizione di documenti, cartelle cliniche e liste di dipendenti attuali e passati. Secondo i giudici, i servizi pattuiti con la Prefettura in sede di appalto non sarebbero stati espletati se non «raramente». Fra questi alcune prestazioni sanitarie specialistiche e la gestione di mensa e pulizie.

GLI EPISODI

Numerosi gli episodi raccolti, soprattutto sul fronte dell'assistenza sanitaria. Fra questi la storia di un uomo che non avrebbe potuto effettuare una gastroscopia «perché il gestore non pagava il

ticket» oppure quella di un individuo con il piede fatturato a cui sarebbe stata impedita la visita «per il rifiuto del gestore di pagare». I giudici sottolineano che il presidio medico del Centro sarebbe «gravemente deficitario» e mancherebbe dei medicinali necessari. Nel centro vi sarebbero, stando all'accusa, migranti «affetti da epilessia, epatite, tumore al cervello, gravi patologie psichiatriche, tossicodipendenti tutti considerati idonei alla vita in comunità ristretta».

LA GARA

La gara, invece, sarebbe stata condizionata da «documentazione contraffatta», fra cui protocolli d'intesa con associazioni ed onlus, fondamentali per ottenere l'idoneità ed aggiudicarsi così l'appalto. La società che poco più di un anno fa ha vinto l'appalto da 4 milioni e 398mila euro bandito dalla Prefettura meneghina, gestisce anche i centri il Cpr di Potenza a Palazzo San Gervasio ed un alloggio con 20 minori stranieri non accompagnati a Taranto. La stessa società, secondo quanto reso noto dall'ufficio territoriale del governo di Milano, nei mesi scorsi è già stata oggetto di una sanzione per criticità gestionali emerse nel Cpr di via Corelli. Allo stato, sarebbero in-

dagati gli amministratori di fatto: la 73enne Consiglia Caruso e il figlio 40enne Alessandro Forlenza, difesi dagli avvocati Valentina Contarino e Barbara Conidi. A commentare l'inchiesta la Naga, organizzazione di volontariato che nei mesi scorsi aveva acceso un faro proprio sul Cpr finito al centro dell'inchiesta: «Non sappiamo da dove parta l'indagine - scrive - da anni diciamo che vogliamo far luce sul Cpr, ora finalmente i lati oscuri cominciano ad emergere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Licenza taxi revocata, il Tar la restituisce

BATTIPAGLIA

Marco Di Bello

Il Tar ha annullato il provvedimento di decadenza di una tassista battipagliese, rea di non aver più i carichi pendenti liberi. Gli uffici comunali, in virtù della comunicazione dell'autorità inquirente, aveva provveduto in forza del Regolamento comunale servizio taxi, a decretare la decadenza della licenza regolarmente detenuta dalla tassista, in quanto non

più titolare dei requisiti morali richiesti. Il Regolamento, infatti, prevede che i soggetti che desiderano aspirare alla licenza, non devono avere carichi pendenti, né condanne definitive. Nulla è previsto, invece, per chi già detiene una licenza. Secondo il presidente della Terza sezione del Tar, il giudice Pierluigi Russo, in assenza di una condanna definitiva, non sussistono gli estremi per la decadenza: «Nel momento dell'esercizio dell'attività lavorativa è necessaria una condanna definitiva e irrevocabile, se così non

fosse un diritto e un bene giuridico sarebbero alla mercé di qualsivoglia soggetto, aspirante tassista o diretto concorrente, che con una querela - semmai artificiosa - determina l'avvio dell'azione penale a carico di un tassista in esercizio il quale, in virtù di quell'iniziativa arbitraria, perde - da un giorno all'altro e per il solo fatto della ricezione di un decreto di citazione a giudizio - lavoro e licenza». Per questo, il Tribunale ha annullato tutti gli atti e ha riconosciuto alla titolare la licenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prostituite al night, tre carabinieri assolti dopo 12 anni

CAPACCIO PAESTUM

Antonio Vuolo

Dopo un iter giudiziario durato ben 12 anni, si è concluso con un'assoluzione perché «il fatto non sussiste» il processo a carico di tre carabinieri di origini cilentane accusati, in concorso con altri, di favorire l'attività di reclutamento e sfruttamento della prostituzione all'interno di un noto locale di Capaccio Paestum. Assolta anche una 54enne di nazionalità ucraina per i fatti contestati, relativi al periodo

che va da dicembre 2010 ad ottobre 2011. Fu, invece, condannato con rito abbreviato A.F., ex imprenditore edile di Casal Velino e titolare del night club Dolce Vita, poi chiuso. La sentenza di primo grado, emessa dai giudici del collegio della terza sezione penale del Tribunale di Salerno, presidente Gabriella Passaro, ha assolto, dunque, i tre militari dalle pesanti accuse mosse nei loro confronti. Il collegio giudicante ha, infatti, accolto la linea difensiva, peraltro condivisa dal pm durante il dibattimento, sostenuta dall'avvocato Graziano Barbatto e dall'avvocato Vincenzo Spe-

ranza per F.A., dall'avvocato Giuseppe Gugliucci per F.G., dall'avvocato Giovanni Concilio per M.R. e dall'avvocato Claudio Fusco per V.V.. La sentenza pone fine a un lungo periodo di angoscia per i tre militari dell'Arma, noti per la loro condotta impeccabile, che hanno vissuto l'amarezza di un processo partito da accuse del tutto infondate. Nonostante la loro integrità, infatti, l'esperienza ha avuto un impatto significativo sulle loro carriere. Infatti, la base accusatoria, già fragorosa al termine delle indagini, ha ulteriormente perso consistenza durante

l'istruttoria dibattimentale. La totale mancanza di prove sufficienti e l'utilizzabilità parziale di alcuni dati hanno caratterizzato la decisione finale. Si è finalmente concluso, quindi, un lungo calvario processuale che ha perdurato per 12 anni, un periodo troppo lungo per rimediare ai danni irreparabili inflitti all'immagine a causa di questa clamorosa vicenda giudiziaria. L'intera vicenda risale al periodo a cavallo tra il 2010 ed il 2011 quando lo scandalo a luci rosse scosse l'intera comunità di Capaccio Paestum. Il locale incriminato venne subito sequestra-

to dagli agenti della polizia locale, mentre il gestore del club fu arrestato. Successivamente, è stato condannato con rito abbreviato. Quindi, entrano in gioco anche i tre carabinieri e la donna ucraina, accusati, in concorso con altri, di favorire l'illecita attività di reclutamento e sfruttamento della prostituzione all'interno del noto locale. Accuse rivelatesi infondate nei confronti delle quattro persone coinvolte che hanno potuto così tirare un sospiro di sollievo quando è stata letta la sentenza di assoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutamenti sociali e culturali rilettura attraverso il presepe

PETINA

Davide Speranza

La tradizione porta l'ombra della staticità o la presunzione del futuro? Serve a comprendere le dinamiche sociali a noi contemporanee attraverso riti e simboli antropologici o è soltanto una enorme accozzaglia di informazioni che intralcia l'innovazione? Il presepe - nel suo straordinario potere generativo e conservativo di tracciati umani - ha tutte le caratteristiche per farsi strumento d'analisi sulla disputa. Ma cosa ci dice oggi l'arte presepeale? Come risolve - se risolve - il contrasto tradizione-innovazione? Cosa racconta del mondo a noi contemporaneo e quali sono i ponti che sugge-

risce di non tagliare tra esso e i secoli addietro? Sono solo alcuni dei tanti spunti che suggeriranno l'evento di questo pomeriggio (ore 18, Sede Forum dei Giovani) a Petina, all'interno della giornata di studi «Il risveglio del Presepe» legata al progetto Alburni e Dintorni. Il Presepe diventa così cartina al tornasole delle trasformazioni sociali, un catalogo di usi e costumi che rischia di scomparire o, peggio, di svuotarsi del suo contesto magico-misterico. A parlarne - dopo i saluti del sindaco Domenico D'Amato - saranno Antonello Mercurio (direttore artistico «Alburni e Dintorni»), Giovanni Vacca (professore di Etnomusicologia all'Università Roma Tre) e don Antonio Palma (della Parrocchia «San Nicola di Bari» di Petina), con la moderazione di Er-

minia Pellicchia (Il Mattino). Un incontro che anticipa gli eventi del 26 e 27 dicembre, tra presepi viventi, musica e spettacoli. «L'idea nasce dal fatto che a Petina da molto tempo si organizza la Via del Presepe, due giorni di presepe vivente, un momento al quale si lega la comunità intera - racconta Antonello Mercurio - Ho pensato di invitare uno studioso importante come Giovanni, che possa raccontare l'importanza di questa performance».

GLI EVENTI

E per i giorni di rappresentazione avremo itinerari gastronomici, il conservatorio Martucci di Salerno con l'orchestra vocale, il gruppo Kiepo e Tommaso Sollazzo». L'incontro di oggi sarà dunque propedeutico, una sorta di antica-



mera filologica al contesto festivo. «Abbiamo tre dimensioni del presepe - fa eco il professor Vacca - Quella statica, i presepi mobili e poi il presepe vivente. Come studioso di culture popolari, dal punto di vista antropologico, credo che il presepe attivi simbolismi molto forti, è un oggetto multidimensionale, lo si può leggere dal punto di vista storico, artistico, antropologico, dal punto di vista economico. Porterò immagini da commentare, ad alta densità simbolica, come per i magi, la grotta, i presepi barocchi napoletani, Benino il pastore come sogno, e poi

il pastore della meraviglia. La mia sarà una lettura centrata sul rapporto tra presepe e tradizione popolare meridionale che si manifesta alle feste, nei carnevali, nel culto dei morti. Tutti i simboli hanno una circolarità». Secondo lo studioso la cultura popolare è ormai appannaggio di ceti periferici e si dissolve di fronte alla pressione della modernità. «La società ormai cambia a ritmi vertiginosi - continua il docente universitario - Le culture non restano mai statiche. La strada di San Gregorio Armeno è diventata un bazar permanente, c'è una destagionalizzazione come per i cibi. Stanno tentando di fare del presepe qualcosa che cangi dalla sua dimensione mitico-rituale e diventi un souvenir per tutti gli usi. In questo modo lo si svuota della sua pregnanza rituale. Le forze dell'economia e della retorica del turismo a tutti i costi farà così che questa dimensione vinca. Anche se una traccia di base ci sarà sempre. Il presepe ci interpella, ci dà una suggestione che va al di là di tutte le mistificazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malviventi in azione nei garage furti e fuga

EBOLI

Paolo Panaro

Ladri in azione ad Eboli. I malviventi ieri hanno forzato le serrature e le saracinesche di molti garage in un complesso residenziale a ridosso della statale 19 ed hanno rubato derrate, biciclette e qualche oggetto e poi sono svaniti nel nulla. Amara la sorpresa per i proprietari che, per furti di poco conto, dovranno sborsare molto per i danni subiti. Nei giorni scorsi sono state svaligate le abitazioni. Questa volta invece i malviventi, come è accaduto anche in passato in altri rioni di Eboli, hanno preso di mira i garage rubando le derrate e oggetti di scarso valore. Ad agire potrebbe essere la stessa gang di ladri che nei giorni scorsi ha messo a segno i furti nelle abitazioni. Qualcuno, temendo altri furti dopo quelli avvenuti nelle case, ha portato via dai garage gli oggetti che potevano far gola ai malviventi. I ladri hanno rubato quel che c'era accontentandosi di refurtiva di poco conto. Ormai, i furti ad Eboli sono molto frequenti e quando non sono consistenti, o meglio la refurtiva è di poco valore, non vengono nemmeno segnalati alle forze dell'ordine. Nei giorni scorsi per strada, dove sono avvenuti i furti, sono stati notati uomini che facevano foto ai palazzi e alla casa, forse per individuare quelle da svaligiare. Nel frattempo i carabinieri hanno intensificato i controlli per sventare i furti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo chilo di hashish nell'auto preso pusher

ROCCADASPIDE

Carmela Santi

Detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nei guai un pusher cilentano sorpreso con un carico di hashish pronto alla vendita. Nei giorni scorsi i militari carabinieri della Compagnia di Agropoli, hanno arrestato lo spacciatore originario di Albanella, sorpreso con 480 grammi di hashish. La droga è stata rinvenuta a bordo dell'auto dell'uomo. Il 41enne è stato sorpreso nel corso di un controllo lungo la strada statale 166 degli Alburni, in località Fonte di Roccadaspide: alla vista dei militari, ha cercato di disfarsi di una busta contenente la droga lanciandola dal finestrino. Il suo tentativo è risultato vano perché la droga è stata poi recuperata dai carabinieri. Dopo le formalità di rito l'uomo è stato ristretto agli arresti domiciliari con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di droga, in attesa dell'udienza di convalida e del processo per direttissima. L'ingente quantitativo di hashish, suddiviso in cinque panetti è stato sequestrato. L'arresto è stato eseguito nell'ambito di mirate attività antidroga svolte dai carabinieri di Agropoli agli ordini del Capitano Giuseppe Colella e della stazione di Capaccio al comando del maresciallo Giuseppe D'Agostino sul territorio di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA